

IN QUINTA PAGINA

Gli arbitri pronti a scendere in lotta

di REMO GHERARDI

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

ROMA - MILAN 2 - 2

di ROBERTO FROSI

UDINESE - LAZIO 1 - 0

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 7 (46)

★ ★

LUNEDI' 15 FEBBRAIO 1960

“UN NUOVO CRIMINE CONSUMATO A DANNO DI TUTTA L'UMANITÀ,,

Sollevarzione dell'Africa contro la Francia

La esplosione atomica ha spostato enormi quantità di sabbia radioattiva

Una voragine di mezzo chilometro profonda cinquanta metri

“Questa esplosione deve essere l'ultima,, dice un comunicato del PCF Dichiarazioni della figlia di Joliot - Curie

(Da nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Alle ore 14 di oggi la Televisione ha presentato ai francesi il film della prova atomica che nelle intenzioni di De Gaulle dovrebbe dar prestigio e più forza alla Francia e invece ha sollevato sdegno in tutto il mondo e preoccupazioni fra i francesi stessi, davanti agli occhi dei quali si sono parate oggi le fosche immagini dello scoppio atomico voluto dalla Francia.



PARIGI — Alla conferenza stampa tenuta dopo il lancio dell'atomica, parla il ministro delle Forze Armate Pierre Messmer. Accanto a lui, seduto, il ministro delegato per l'Energia atomica, Pierre Guillaumat (Telefoto)

I pericoli per l'Italia dell'esplosione francese

Diciassette volte in un anno sabbia sahariana su Roma

Per 47 giorni su 365 a Messina sono stati registrati depositi sabbiosi Praticamente inevitabile la ricaduta di detriti radioattivi sul territorio del nostro Paese anche se la loro intensità non è prevedibile

Le mozioni approvate all'ONU a grande maggioranza le proteste di numerosi paesi di tutto il mondo, il parere nettamente negativo del direttore del Commissariato per l'Energia atomica della Francia, le proteste pressoché unanimi della stampa mondiale, non sono valsi a nulla; la prima bomba atomica francese è stata fatta scoppiare.

Nonostante le richieste esplicite fatte dai nostri parlamentari e il documento firmato da 145 fisici italiani, il nostro governo non ha avuto il coraggio di pubblicare il rapporto redatto dai tre esperti inviati a suo tempo a Parigi. Non è difficile spiegare il perché di questa reticenza. Il motivo della mancata pubblicazione va ricercato nel fatto che è praticamente impossibile dimostrare che l'esplosione atomica nel Sahara non dà luogo a nessun pericolo per la popolazione italiana. Su che cosa si basa l'ottimismo del nostro governo? Su dati geografici molto aleatori: la situazione meteorologica in generale e la direzione dei venti in particolare, all'atto dell'esplosione. Questa previsione è assolutamente insufficiente per garantire l'incolumità delle zone interessate ai venti sahariani, perché, seppure è possibile, entro certi limiti, prevedere l'andamento dei fenomeni meteorologici con un anticipo di 24 ore, d'altra parte vi è il fatto indiscutibile che oltre tale limite ogni previsione è di scarsa attendibilità.

Arrivati a questo punto è utile fare ricorso a un documento ufficiale americano. Apriamo quindi il volume «The Effects of Nuclear Weapons» (effetti delle armi nucleari) alla pagina 492 dell'edizione italiana. Vi si legge: «Se lo scoppio avviene nella parte più bassa della troposfera (la troposfera è quella parte dell'atmosfera che si estende fino a un'altezza variabile da 10.000 a 17.000 metri, a seconda della latitudine e delle condizioni climatiche esistenti), la nube atomica prodotta da esplosioni nucleari dell'ordine dei chilometri (il che corrisponde al caso della bomba francese - n.d.r.), non sale, gene-

La RAU prende contatto con gli altri afro-asiatici per “energie, concrete, immediate misure contro Parigi,, - La Giordania invita a “boicottare gli interessi francesi,, - Misure di rappresaglia già decise dal Marocco - Le proteste in Italia

In tutto il mondo, oggi, organi di stampa, scienziati, governi, associazioni si sono levati contro l'attentato che la Francia ha compiuto alla salute e alla sicurezza del Mediterraneo e del mondo facendo esplodere la bomba atomica nel Sahara. Lo sdegno è al colmo nei paesi africani e arabi, dove si reclamano concrete ed energiche misure contro il governo gollista per il crimine e dove si contesta nello stesso tempo alla Francia il diritto di servirsi del suolo africano per avvelenare l'atmosfera e minacciare lo sviluppo dei rapporti internazionali con «un infame atto di falsa potenza».

Il governo marocchino ha annunciato di aver già preso «misure di rappresaglia» che non sono state ancora precisate. Il ministro degli Esteri giordano, Mousa Nuseiri, ha lanciato un appello alle nazioni arabe, invitando i governi a «prestare energiche misure contro il crimine della Francia e boicottare i suoi interessi». Il ministro degli Esteri egiziano, Mousa Nuseiri, ha lanciato un appello alle nazioni arabe, invitando i governi a «prestare energiche misure contro il crimine della Francia e boicottare i suoi interessi». Il ministro degli Esteri siriano, Mousa Nuseiri, ha lanciato un appello alle nazioni arabe, invitando i governi a «prestare energiche misure contro il crimine della Francia e boicottare i suoi interessi».

Una severa, autorevole condanna è venuta da parte del governo provvisorio della Repubblica algerina, che indica nella esplosione di Reggane «un nuovo crimine a carico della Francia, consumato a danno di tutta l'umanità». «Noi sappiamo», dice il documento approvato dal governo del F.L.N. — che la bomba francese ha un significato ed è quella di intimidazione e di minaccia verso tutto il movimento di liberazione africano. L'esplosione di Reggane non ha aggiunto nulla alla forza della Francia e l'uso che la Francia farà della sua prova atomica sarà quello di appoggiare la lotta armata contro i popoli che in Africa si battono per la loro indipendenza». «Ma l'esplosione di Reggane», conclude il documento — prova la Francia di tutto ciò che ancora le

Ha sostenuto a Mosca le tesi di Adenauer Vivacissime polemiche sulla posizione di Pella

Gli attacchi del «Punto» e le conferme del «Messaggero» - Profondo imbarazzo dei governativi per l'esplosione della bomba francese

Il viaggio del Presidente della Repubblica nell'URSS ha rimesso in discussione — come era giusto ed inevitabile che avvenisse — tutta la linea di politica estera del governo. È stato rilevato con interesse che l'on. Segni non si è recato in Quirinale prima di partire per il consueto week-end in Sardegna, e quindi non ha avuto alcun contatto politico col Capo dello Stato dopo i colloqui di quest'ultimo con i dirigenti sovietici. Ma al centro delle polemiche vi è soprattutto la posizione del ministro degli Esteri, vi è il ruolo che l'on. Pella ha svolto a Mosca. In attesa che lo stesso Pella presidi il proprio punto di vista dinanzi al Consiglio dei ministri, prima, e dinanzi al Parlamento, poi, tutti i commenti di stampa sono accentrati sul retroscena.

Berlino e della Germania, obiettivamente ostacolando così, il buon esito dei colloqui. «Il ministro Pella», ha scritto l'«Agenzia Diplomatica», «con molta probabilità non ci farà sapere niente di preciso sulle cose da lui dette, né ci spiegherà, se non in modo generico e vago, perché al termine dell'intervento polemico di Krusciov all'ambasciata di Italia, abbia sentito la necessità irrefrenabile di saltare su per ribadire “la nostra valutazione del problema tedesco” di migliore di quella sovietica». E' nostra congettura che tale valutazione s'identifichi con quella “particolare” di Adenauer. E' una congettura basata, oltre che su una logica interpretazione dello scatto di Krusciov, anche su alcune indiscrezioni.

tempo attesa negli ambienti più sensati della cittadella democratica (non presso le torze sane degli on. Segni e Miceli), rispetto alla politica estera da qui seguita da Pella, zolante per tutti i legami connessi alla presuntuosa micro-Europa di De Gaulle e di Adenauer». Dopo essersi richiamato ai gesti compiuti per la distensione da Macmillan e da Eisenhower, il Punto conclude: «Se questo è il nostro obiettivo, se questa è la via che ci viene indicata dai nostri maggiori alleati e che il Presidente Gronchi — come appare in modo non dubbio — condurrà in pieno, come può ancora giustificarsi la presenza nel governo dell'on. Pella?»

(Continua in 2. pag. 3. col.)



LA DOMENICA SPORTIVA Nel massimo campionato di calcio la lotta per il primato è stata aspramente combattuta. La Fiorentina, il Genoa, dal centro sud, ha ceduto nettamente al Bologna (2-1). Il Bari è stato sconfitto ad Alessandria (2-0) e la Lazio ad Udine (1-0), mentre il Palermo è riuscito a riacquistare un punto (0-0) sul terreno della Samp. Sospesa al 21' della ripresa Juventus-Padova causa la nebbia, da segnalare ancora la facile vittoria dell'Inter sull'Atalanta (2-0) e la sconfitta della Spal (2-0). Nella foto: il goal di ORLANDO che permette alla Roma di pareggiare col Milan (2-2)

Krusciov deplora l'esplosione

NUOVA DEHLI, 14. — Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov interrogato stamane dai giornalisti a proposito dell'avvenuta esplosione della prima bomba atomica francese, dopo aver premesso di «saper pochissimo» circa l'esplosione stessa, ha osservato: «Tutto quello che posso esprimere è il mio rincrescimento e per il fatto che in tal modo si è aumentato anziché diminuito il numero delle esplosioni nucleari. Non credo, sulla parte che anche la Francia attende le prospettive della conferenza al vertice. Ho fiducia che anche la Francia e il Presidente De Gaulle vedranno l'attenzione della tensione internazionale».

La Democrazia cristiana porta avanti l'attentato all'autonomia dell'Isola

La Democrazia cristiana porta avanti l'attentato all'autonomia dell'Isola. I d.c. respingono nuove proposte socialiste e confermano il patto con la destra in Sicilia. In-sultante risposta dell'on. Fasino - Centinaia di comizi del P.C.I. - Oggi all'Assemblea inizio del dibattito sulla sfiducia al governo Milazzo

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 14. — Quella di oggi è stata un'altra domenica eccezionalmente viva e appassionata per la Sicilia. A poche ore di distanza dallo scontro decisivo tra le forze politiche che rappresentano il monopolio e il centralismo clericale e quelle che si battono invece in difesa dell'autonomia, scontro previsto per domani nel Parlamento regionale, le piazze di tutti i centri sono state teatro di manifestazioni, di comizi, di dimostrazioni di protesta. Basti pensare che tra i partiti dello schieramento autonomista, il solo

PCI ha organizzato centinaia di comizi nei capoluoghi, nelle città e nei centri di campagna. Altre decine di manifestazioni sono state indette da Partito socialista e Unione Cristiano Sociale: senza contare le assemblee, le riunioni, le proteste promosse dai diversi sindacati.

Si può calcolare che tra ieri sera e oggi più di mezzo milione di siciliani abbiano partecipato attivamente alla battaglia in difesa della Sicilia e delle conquiste autonomistiche. Tra le manifestazioni comuniste particolare rilievo hanno avuto i comizi nei

corsi dei quali hanno preso la parola l'on. Girotto L. (Causi) e il segretario regionale del PCI Emanuele Macaluso (ad Augusta). Gli oratori hanno sottolineato le sostanziali reazioni del colpo di mano contro il governo Milazzo ed hanno ribadito la posizione sostanzialmente favorevole del PCI a qualsiasi soluzione parlamentare della crisi che fondi le sue basi sullo stesso programma autonomistico e di lotta contro i monopoli formulato dallo schieramento autonomista. I discorsi pronunciati dagli oratori dei diversi partiti

potrebbe essere data da un governo prettamente amministrativo e sarebbe una soluzione accettabile perché eviterebbe il gravissimo malanno del predominio partitico. L'altra sarebbe quella di un governo di centrosinistra, anch'essa buona perché tenderebbe verso il progresso economico-sociale dell'Isola. Ma con tutte le nostre forze diciamo e diremo sempre no ad un governo di centro-destra». Al nuovo invito antimonopolista di Pella, il ministro degli Esteri, Antonio Ferrara

potrebbe essere data da un governo prettamente amministrativo e sarebbe una soluzione accettabile perché eviterebbe il gravissimo malanno del predominio partitico. L'altra sarebbe quella di un governo di centrosinistra, anch'essa buona perché tenderebbe verso il progresso economico-sociale dell'Isola. Ma con tutte le nostre forze diciamo e diremo sempre no ad un governo di centro-destra». Al nuovo invito antimonopolista di Pella, il ministro degli Esteri, Antonio Ferrara

potrebbe essere data da un governo prettamente amministrativo e sarebbe una soluzione accettabile perché eviterebbe il gravissimo malanno del predominio partitico. L'altra sarebbe quella di un governo di centrosinistra, anch'essa buona perché tenderebbe verso il progresso economico-sociale dell'Isola. Ma con tutte le nostre forze diciamo e diremo sempre no ad un governo di centro-destra». Al nuovo invito antimonopolista di Pella, il ministro degli Esteri, Antonio Ferrara